

AMUnotizie

Notiziario dell'Associazione
AZIONE PER UN MONDO UNITO
Anno XXIV - N. 1
Gennaio-Marzo 2014

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB - Filiale di Roma

Perù, un viaggio lontano da tutto
Emergenze Filippine e Siria
Indonesia, acqua a Pangukrejo

pag. 6

pag. 9

pag. 12

Comunicazioni

Grazie!

Ringraziamo tutti coloro che hanno scelto di partecipare ai nostri progetti con iniziative di gruppo, con doni fatti in occasione di ricorrenze particolari o, semplicemente, privandosi di qualcosa per donarlo agli altri. Grazie a tutti!

Come partecipare

Per partecipare ai progetti dell'AMU si può versare il proprio contributo su uno dei seguenti conti:

- c/c postale n. 81065005
- c/c bancario n. 120434 presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma

IBAN IT16 G050 1803 2000 0000 0120 434, BIC CCRTIT2184D, intestati a:

Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus" Via Frascati, 342 - 00040 Rocca Di Papa (Roma).

Per comunicare con noi

Richieste di invio, cancellazione o variazioni di indirizzo possono essere inoltrate alla Segreteria di AMU Notizie: rivista@amu-it.eu.

AMUnotizie

Editore

Associazione Azione per un Mondo Unito - Onlus
Via Frascati, 342 - 00040 Rocca Di Papa (Roma)
CF 97043050588
Tel. 06-94792170 - E-mail rivista@amu-it.eu

Autorizzazione

Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

Direttore responsabile

Michele Zanzucchi

Redazione

Stefano Comazzi, Anna Marenchino,
Angela Luce Silva, Francesco Tortorella.

Hanno collaborato a questo numero

Maria J.
Studenti 2 A Scuola Media Mattarello (TN)

Progetto grafico e impaginazione

Paolo Giovannucci

Coordinamento

Marta Minghetti

Stampa

Tipolitografia Santa Lucia
Marino (Roma) Tel. 06-9385153

Sommario

2014 - Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare

- Pag. 3: Quel silenzio nel campo. Approfondimento
- Pag. 5: L'agricoltura familiare a Zumbi dos Palmares (Branquinha)

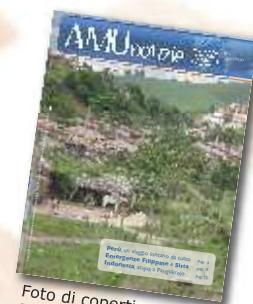


Foto di copertina:
Branquinha,
Nord-Est Brasile



Progetti/Emergenze

- Pag. 6: Lontano da tutto. Viaggio a Bolívar, in Perù.
- Pag. 9: Filippine. Ricominciare dopo il tifone.
- Pag. 10: Siria. Il tempo del dialogo



Nuovo progetto

a pag. 12

Nel villaggio di Pangukrejo

Progetto per l'accesso all'acqua in Indonesia.



News dal sito

- Pag. 11: Siria, scuola per non udenti: la paura non ci ha fermato
- Pag. 14: Trento chiama Cochabamba

Brevi dai progetti in corso

- da pag. 13 a pag. 17
Camerun, Bolivia, Fraternità con l'Africa, Cuba, Haiti, Egitto, Burundi, Pakistan, Thailandia

Eventi

- Pag. 20: Cantiere Uomo Mondo, Argentina
- Pag. 20: Convegno "Relazionalità naturale e coscienza ambientale"

Tempo di dichiarazione dei redditi

Ricordiamo che i contributi versati all'AMU sono deducibili dal reddito imponibile nel limite del 10% del reddito stesso e che, a tale scopo, è necessario conservare la ricevuta del versamento postale o bancario. Per avere diritto alla deduzione, i contributi versati vanno indicati:

- nel modello 730/2014, nel quadro E, sezione II, rigo E26 (Altri oneri deducibili), con il codice 3;
- nel modello Unico 2014, nel quadro RP, sezione II, rigo RP26, sempre con il codice 3.



**Firma per il Cinque per Mille
indica il Codice Fiscale dell'AMU: 97043050588**

- Per approfondire, leggi l'articolo "Il Cinque per mille fa bene", a pag. 18.

Per ricevere gratuitamente il depliant del Cinque per Mille da distribuire ai tuoi amici: telefona allo 06-94792170 o manda una e-mail a sostenitori@amu-it.eu.

Nella lotta contro la povertà, un ruolo importante può essere svolto dai piccoli coltivatori. L'Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare ci dà l'occasione di riflettere su questo tema.

Quel silenzio nel campo

Raimunda è una contadina afro discendente, una donna forte, con 12 figli, una grande leader che infonde coraggio, motivazione e vero spirito di solidarietà alle tante donne contadine che come lei hanno un sogno in testa: coltivare e raccogliere i frutti del proprio lavoro, sviluppare un'attività propria nel territorio e vedere i figli crescere sani, nutriti e con la possibilità di andare a scuola.

L'ho conosciuta in occasione di un viaggio per la valutazione di un progetto agricolo, nel nord Est del Brasile. Camminando per i campi mi spiegava: qui la terra è fertile, quello che si pianta cresce, piove tanto ma solo sei mesi l'anno... quello che ci manca è un sistema d'irrigazione e degli attrezzi che ci aiutino a migliorare la produzione.

Insieme ad altri contadini, era stata invitata a visitare una piantagione di mais, in un progetto della Banca Mondiale dove si utilizzavano semi geneticamente modificati. «Era bello, sai? Quelle filiere immense di mais tutte ordinate, pulite, tutte uguali». Però qualcosa la inquietava: «C'era un grande silenzio... avevo l'impressione che lì non ci fosse la vita!»

Sono passati alcuni anni da quando abbiamo parlato e ancora mi ritornano

in mente le sue parole: **non c'era la vita!** E mi dico: eppure la piantagione di mais c'era, cresceva... perché mi disse che non c'era la vita? Quella vita che significa capacità di generare vita, biodiversità e sostenibilità ambientale... Magari Raimunda, nella sua semplicità, ha colto qualcosa di più profondo.



Anno dell'agricoltura familiare

Il 2014 è stato designato dall'ONU "Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare" (IYFF – *International Year of Family Farming*). Per la prima volta un "Anno Internazionale" è stato proposto dalla società civile, attraverso una campagna promossa nel 2008 in 60

Paesi del mondo, da oltre 350 organizzazioni che sostengono l'importanza dell'agricoltura familiare. Con questa iniziativa, l'ONU riconosce il ruolo dell'agricoltura familiare nella lotta alla fame e per uno sviluppo sostenibile.

L'obiettivo del IYFF è quello di mettere al centro del dibattito internazionale sulle politiche agricole, ambientali e sociali l'**agricoltura familiare**, con il suo ruolo rilevante nel contrastare l'insicurezza alimentare e la povertà, nella gestione delle risorse naturali, per la tutela dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile, in particolare nelle zone rurali.

Secondo il rapporto delle Nazioni Unite pubblicato nel 2012, quasi 870 milioni di persone, una su otto, sono affette da malnutrizione cronica. La stragrande maggioranza di chi ha fame, 852 milioni, vive nei Paesi a basso reddito, costituendo circa il 15% della loro popolazione complessiva, mentre 18 milioni di persone sottonutrite vivono nei Paesi a reddito alto.

Il paradosso è che il mondo oggi ha capacità tecniche ed economiche senza precedenti. Infatti, già da alcuni decenni, la quantità di cibo *disponibile* a livello globale è molto superiore alle necessità, perché la produzione alimen-

tare mondiale è cresciuta più rapidamente della popolazione. Il problema della “fame nel mondo” riguarda la distribuzione, non la produzione. Quest’ultima, è in crescita continua.

Agricoltura e insicurezza alimentare

I problemi di sicurezza alimentare vanno analizzati inquadrando in questo scenario globale. Se c’è circa un miliardo di persone denutrite, il motivo non è la mancanza di cibo, ma il fatto che queste persone, per una serie di circostanze, non hanno accesso al cibo che è disponibile¹.

Fame e denutrizione non possono essere considerati “un fatto normale”, ha detto Papa Francesco nel suo Messaggio alla FAO²: «È uno scandalo che ci sia ancora fame e malnutrizione nel mondo!». Il Papa invita ad uscire dall’individualismo della cultura dello scarto e dalla logica iniqua del profitto

per aprirsi alla solidarietà e alla giustizia sociale, in un processo di vera “ricostruzione”.

Nonostante la sovrapproduzione realizzata a livello globale, il modello di agricoltura industriale globalizzata non fornisce cibo sufficiente e nutriente a miliardi di persone. L’agricoltura industriale sfrutta le risorse naturali della terra, richiede enormi quantità di pesticidi, fertilizzanti chimici e acqua. Con i suoi sistemi meccanizzati e l’uso di prodotti agrochimici, tende a sostituire il lavoro umano.

D’altra parte, circa 2,6 miliardi di persone, il 40% della popolazione mondiale, dipendono dall’attività agricola per il loro sostentamento. L’85% delle aziende agricole a livello mondiale è di piccoli proprietari che coltivano appezzamenti di terreno non più grandi di 2 ettari ciascuno. Sono proprio queste piccole aziende agricole a produrre la maggior quantità di cibo, coltivando circa il 60% delle terre col-

tivabili del pianeta, spesso terreni meno fertili e non sufficientemente irrigati³.

Dall’insicurezza alimentare alla sovranità alimentare

La **sovranità alimentare** si basa sul diritto delle comunità rurali e dei produttori locali all’autodeterminazione e all’autorganizzazione, all’accesso ai mezzi di produzione agricola e alla terra. Questo significa un’inversione di tendenza rispetto all’attuale modello di produzione agricola industriale che beneficia un piccolo gruppo di multinazionali, per investire invece risorse e

¹ Per ulteriori approfondimenti vedere l’Opera di Amartya Sen, noto economista e premio Nobel: “Poverty and famines: an essay on entitlement and deprivation. Oxford, Clarendon Press, 1981.

² Discorso di Papa Francesco ai partecipanti alla 38ª sessione FAO, 20 giugno 2013

³ <http://www.globalagriculture.org>.

“Land grabbing”

Letteralmente significa “accaparramento della terra”. Il fenomeno è stato definito dalla FAO come “nuova forma di colonialismo”. Riguarda l’affitto, e qualche volta l’acquisto, di grandi appezzamenti di terra in Africa e, in misura minore, in America Latina, da destinare in gran parte alla coltivazione di piante per biocarburanti o all’allevamento e al pascolo di animali da lana. Un business che, secondo la FAO, sarebbe tra le principali cause dell’insicurezza alimentare e delle carestie degli ultimi anni.



Biocarburanti

Riempire il serbatoio di un SUV (95 litri) con etanolo puro richiede più di 200 kg di mais, che sarebbero sufficienti a nutrire una persona per un anno. Negli ultimi anni c’è stata una grande espansione dei biocarburanti, cioè i carburanti fatti da canna da zucchero o mais. Questo ha provocato lo scarso investimento sulla coltivazione di alimenti per il consumo umano, a favore della coltivazione dei prodotti necessari alla produzione di etanolo. Anche questo fattore, tra gli altri, ha dato una spinta all’aumento dei prezzi dei prodotti alimentari.

Organismi geneticamente modificati

La questione è ampia e complessa. Ha implicazioni sulla ricerca scientifica, sull’agricoltura, sull’ambiente e sull’economia. Negli ultimi decenni, le grandi lobbies dell’industria alimentare, attraverso l’idea della *Green Revolution* hanno cercato di convincere il mondo della necessità di adottare i semi geneticamente modificati per aumentare la produzione alimentare. Ma la domanda è: le biotecnologie sono in grado di offrire la sicurezza alimentare, proteggere l’ambiente e ridurre la povertà?



tecnologie in un'agricoltura a servizio delle persone, che promuove la biodiversità e la sostenibilità. Il concetto di sovranità alimentare richiede anche alla scienza e alla ricerca di mettere al centro gli interessi dei consumatori e non tanto gli interessi dei produttori.

Partendo da questa prospettiva, ognuno di noi può esercitare la propria sovranità in quanto consumatore, esigendo trasparenza nelle comunicazioni pubblicitarie, valutando le proprie abitudini alimentari e i propri stili di vita, facendo attenzione agli sprechi, unendosi ad altri che fanno esperienza di consumo sostenibile, come ad esempio i Gruppi d'Acquisto Solidale, le spese a "chilometro zero", le aziende agrobiologiche, il commercio equosolidale.

Nella sfida che sorge fra l'uomo, la tecnica e l'economia, abbiamo bisogno di rimettere al centro delle nostre scelte l'Uomo. Vogliamo un'agricoltura sana che nutre l'uomo o un'agricoltura per il solo profitto e per alimentare le macchine? Il silenzio di quel campo di mais parla... sta a noi ascoltare e capire come fanno tanti contadini.

Luce Angela Silva



Chi veramente nutre il mondo sono i piccoli produttori: più della metà del cibo nel mondo è prodotto da loro. Il paradosso è che il 75% della popolazione che soffre la denutrizione vive proprio in aree rurali.

L'agricoltura familiare a Zumbi dos Palmares

Una delle grandi ferite del passato brasiliano è legata alla schiavitù delle popolazioni di origine africana nei grandi latifondi. Nel nuovo corso del Brasile di oggi, vi è un eroe nazionale il cui teatro di azione è conservato per la memoria delle generazioni future: Zumbi dos Palmares. Un ex schiavo che si è ribellato con i propri compagni alle condizioni inumane cui erano sottoposti, creando e governando una repubblica egualitaria e comunitaria di 30 mila afro-discendenti, che per circa 70 anni ha resistito agli attacchi di Olandesi e Portoghesi. Per questo non c'è da meravigliarsi se, proprio a qualche decina di chilometri dalla montagna che aveva protetto Zumbi e la sua comunità di schiavi ribelli, è nata una iniziativa "dal basso", con forti radici comunitarie e grande tenacia e determinazione.

Il territorio di Zumbi dos Palmares

si trova nella municipalità di Branquinha, Stato di Alagoas (Nord Est del Brasile). Secondo dati UNDP, è la comunità con gli indicatori di povertà più elevati di tutto il Brasile, al centro di un immenso territorio caratterizzato dalla monocultura della canna da zucchero per la produzione di etanolo combustibile per automobili. Qui il progetto AMU "Azione di sviluppo locale nella Comunità di Zumbi dos Palmares nella prospettiva della comunione", nato dalla forza creativa di un gruppo di donne contadine, coinvolge oggi 123 famiglie, in totale un migliaio di persone, nel recupero di un grande latifondo di canna e nella sua gestione in forma di agricoltura familiare biologica (vedi anche AMU Notizie n. 1/2013).

Ogni famiglia coltiva un appezzamento di 4-5 ettari, producendo alimenti per la famiglia stessa e agrumi per la vendita. In particolare si coltiva l'aran-

cia "lima", varietà con un tenore di acidità molto basso destinata al consumo fresco. Parte del raccolto viene venduto nei mercati di agricoltura biologica di Maceió, la capitale dello Stato di Alagoas. Una parte del prodotto viene invece lavorata per la produzione di dolci e marmellate, nel laboratorio nato proprio grazie al progetto.

Con la consulenza dell'Università Federale di Alagoas e delle agenzie federali per lo sviluppo rurale si sta perfezionando lo sbocco commerciale della produzione agricola. In questo modo si completerà il ciclo produttivo dell'agricoltura familiare, offrendo benefici alle famiglie del posto dal punto di vista della sicurezza alimentare, dell'occupazione, del reddito, della salvaguardia del territorio e delle pari opportunità sociali.

Francesco Tortorella



Perù

Lontano da tutto

Viaggio a Bolívar, in Perù, per studiare la fattibilità del nuovo progetto “Una scuola sulle Ande”.

Un'avventura in un posto, in tanti sensi, lontano da tutto.

migliaia di metri e casette sparse lungo i fianchi dei monti. Tra una curva e l'altra i miei accompagnatori mi raccontano tante cose del progetto, della storia, della popolazione di questi luoghi meravigliosi, di quel missionario italiano che è volato giù da questo burrone o del catechista che è volato giù da quest'altro. Inizio a capire che vivere in questa periferia significa anche rischiare la vita ogni giorno, perché questa è l'unica strada che ti collega al mondo.

All'aeroporto di Cajamarca, una città di 150 mila abitanti a 2.750 metri di altezza nel Nord del Perù, le mie valigie non sono arrivate. Chiedo al personale di servizio di spedirmele, quando arriveranno, a Bolívar dove sono diretto. «Bolívar? E dov'è?» mi sento rispondere. «È un capoluogo di provincia a 8 ore di fuoristrada da qui, sulle montagne» risponde padre Walter che mi accompagna. Inizio così a capire due cose: 1) che si tratta davvero di un posto periferico come ce lo hanno descritto, se neanche qui ne conoscono l'esistenza; 2) che le mie valigie non arriveranno mai a destinazione, mi arrangerò in qualche modo.

Questo viaggio inizia qui, nella città in cui Spagnoli e Incas si incontrarono per la prima volta per poi scontrarsi decretando la fine della storia autoctona e l'inizio di una nuova era per queste popolazioni, nella provincia che ospita le più grandi miniere d'oro del mondo, qui dove inizia una zona periferica, di una regione periferica, di un Paese periferico. Le prime ore di viaggio sono abbastanza comode, proprio lo scorso anno hanno asfaltato questo tratto di strada, come forma di compensazione a seguito delle proteste popolari per lo sfruttamento indiscriminato delle miniere d'oro, delle falde acquifere e dei lavoratori. Noto che andando avanti nel viaggio la carreggiata si restringe progressivamente fino al primo passo andino a circa 3.500 metri. Da qui in poi

passa un veicolo per volta, a sinistra la parete rocciosa, a destra il fiume 2.500 metri più in basso: diversi cartelli stradali invitano i mezzi pesanti a mantenere la destra...

Guardiamo il fiume nel clima tro-



piale torrido che si infila qui dalla foresta amazzonica seguendo il letto del corso d'acqua per centinaia di chilometri. Iniziamo la risalita verso la nostra meta, ma da qui in avanti la strada è sterrata, e spesso fangosa. Il panorama lungo i tornanti toglie il fiato, vette oltre i 6 mila metri ad ogni lato, dirupi di

Calore umano

Al tramonto intravediamo da lontano Bolívar e i suoi 3.200 metri, avvolta dalle cime tutto intorno, e lentamente ci avviciniamo. «Guarda, in queste case abitano alcuni dei bambini che vengono a scuola da noi» mi dice il

prof. Carlos mentre guida. «Ogni giorno fanno un'ora e mezza a piedi per venire e altrettanto per tornare». All'arrivo, con grande sorpresa troviamo tutti i bambini della scuola parrocchiale ad aspettarci sulle scale della Chiesa nella piazza del paese: baci, abbracci e tanto calore, almeno quello umano. Sarò ospite nella casa canonica, che è anche il centro di aggregazione di tutta la parrocchia, gente che va e che viene, un bagno per tutti fuori nel cortile, una cucina aperta sul giardino: tanto la temperatura fuori o dentro è la stessa, una decina di gradi. Proprio qui, nel grande cortile retrostante, sorgerà la nuova scuola parrocchiale grazie al progetto che sta per iniziare, con 11 aule più i locali di segreteria, per garantire un'istruzione di qualità ai bambini meno abbienti e più lontani, che altrimenti non studierebbero.

Siamo in chiusura di anno scolastico e il giorno seguente si svolge il "segundo día del logro": una giornata in cui gli studenti del collegio parrocchiale illustrano ciò che hanno imparato durante l'anno. È sempre una piacevole sorpresa per un europeo rendersi conto di quanto l'istruzione sia legata alla vita pratica quotidiana, qui in America Latina. Anche le mamme espongono i

frutti del loro lavoro in cucina: patate, ortaggi locali e riso in varie salse, pollo, cuy – il porcellino d'india molto usato per l'alimentazione nella zona andina – tutto condito da varie versioni di "chicha", la bevanda alcolica a base di mais e cereali fermentati che riscalda il corpo e la mente dei locali fin dall'antichità. Con un po' di fatica ci rimettiamo al lavoro insieme a padre Emeterio, il parroco, direttore della scuola parrocchiale, che sarà il responsabile del progetto: è nato a qualche centinaio di chilometri da qui ed ha sempre lavorato in questa zona, che conosce come le sue tasche. Mi colpisce il suo essere e vivere come tutti gli altri senza alcuna forma di privilegio legata all'abito talare, la sua scelta di povertà, la sua casa aperta a tutti.

Nei giorni successivi visitiamo la sede attuale della scuola in affitto. Ci fermiamo una mezz'ora in ogni classe perché i bambini vogliono farci vedere tutto quello che hanno imparato: «*Tu scegli una pagina e io la leggo*» mi propongono in prima elementare. E a pensarci bene è un gran risultato che a quest'età loro sappiano già leggere, considerando il livello di istruzione dei genitori e dei coetanei che frequentano la scuola pubblica. Il problema del pubblico qui è che gli insegnanti non ven-



gono spontaneamente a lavorare in un posto così lontano da tutto; finisce che arrivano qui i più svogliati o i meno preparati che controvoglia presenziano alle lezioni e vanno via prima dell'orario di chiusura. La convenzione fra la Chiesa cattolica peruviana e lo Stato, invece, consente agli istituti scolastici parrocchiali di scegliere i docenti fra quelli abilitati dallo Stato: in questo modo si riesce ad avere personale motivato sia professionalmente che umanamente a lavorare in questi posti e con questi bambini. E posso constatare personalmente che è proprio così, incontrando e conoscendo i 10 professori attualmente in servizio presso il nostro Colegio San Francisco de Asís: giovani, preparati, gioiosi e coinvolgenti.

Un Paese, tre mondi

Ho anticipato a domani la partenza da Bolívar, per poter andare nella capitale regionale a incontrare il provveditore agli studi e l'ingegnere che ha elaborato il progetto architettonico dell'edificio scolastico, e per sperare di recuperare le mie valigie prima di ripartire per l'Italia. Così stasera bambini e genitori della scuola hanno voluto or-



ganizzare una festa per salutarmi. Mi rimangono impressi i loro volti dai tipici tratti andini, bassa statura, carnagione scura, non molti denti, sguardo schivo e sorriso nascosto ma molto presente. Una triplice danza mostra le tre culture diversissime che formano questo popolo: quella della foresta amazzonica, quella delle Ande e quella della zona desertica costiera. Chiude una lunga danza fatta dai genitori in segno di gratitudine a San Francesco, patrono della scuola.

Alle 2:56 di mattina partiamo per tornare a Cajamarca dove alle 11 incontriamo l'ingegnere. Tra i vari dettagli della futura costruzione, studiamo insieme la possibilità di una batteria di sanitari semi-ecologici che ci consentano di utilizzare i residui come concimi e fertilizzanti biologici per le coltivazioni, nel rispetto dell'ambiente, oltre ad un'aula di informatica connessa ad internet via parabola. Un breve pranzo per ripartire alla volta della costa dove arriviamo alle 18 dopo aver attraversato il deserto: in un giorno sembra di aver girato il mondo. Lavoriamo con Federico, presidente di una ONG locale di grande professionalità che ci sta affiancando nell'elaborazione del progetto e che curerà localmente la fase di monitoraggio e di valutazione delle attività. Una garanzia in più di buona riuscita.

Il mattino dopo ci svegliamo nel primo mondo e accettiamo

l'invito a pranzo del provveditore agli studi in un ristorante in riva all'oceano, conosciuto per offrire il miglior *ceviche*, un pesce locale crudo cucinato nel succo di limone. «*Vedi Francesco il mare? Fino a qualche anno fa la profondità della spiaggia arrivava alla metà del molo. Il livello del mare si sta innalzando così in fretta che fra qualche anno questi ristoranti non esisteranno più*». Il Prof. Manuel ha moglie e figlio a Lima e lavora fra Trujillo – la città in cui ci troviamo a 600 km dalla capitale – e Bolívar a 1.200 km: un'idea di come sia organizzata la vita in un Paese della periferia del sistema mondiale, che ruota tutto intorno ad una città del primo mondo, la ex-capitale coloniale. Ha lavorato per anni come provveditore in una provincia andina al fianco di missionari italiani e ha nel cuore il desiderio di fare tutto il possibile per le persone più escluse. Proprio in questi giorni sta trattando col Ministero dell'Istruzione per ottenere due insegnamenti in più a Bolívar.

Padre Emeterio mi abbraccia alla stazione la sera seguente, un autobus mi porterà a Lima e da lì riporterò in Europa le mie valigie ancora chiuse. Ci rivedremo a breve in Italia per continuare a lavorare insieme, non senza esserci dati prima un appuntamento: il 15 marzo del 2015 tutti a Bolívar per inaugurare la nuova scuola San Francisco de Asís.

Francesco Tortorella



Dall'alto: Francesco con i bambini della scuola, con il provveditore agli studi e padre Emeterio, con il professor Carlos, che collabora nella gestione della scuola.

UNA SCUOLA SULLE ANDE

Contributi necessari per la costruzione di un'aula (inclusi i costi di gestione)	€	20.800,00
Contributi ricevuti al 7/2/14	€	750,00
Contributi da reperire	€	20.050,00

Per l'intero progetto, della durata di 3 anni, servono € 391.036,41. Il preventivo dettagliato (11 aule, segreteria, attrezzature, pasti dei bambini, formazione degli insegnanti) è disponibile sul nostro sito www.amu-it.eu nella scheda del progetto.

Emergenza Filippine

Dopo le distruzioni provocate dal ciclone Haiyan, ora è necessario volgere l'attenzione alla ricostruzione ed alla rinascita delle comunità così duramente provate

I nostri referenti a Cebu hanno proposto un primo progetto di massima che prevede varie tipologie di interventi: riparazione di case parzialmente distrutte, ricostruzione completa oppure ricostruzione in diversa località delle abitazioni totalmente distrutte. Al momento hanno identificato 40 famiglie beneficiarie per un costo complessivo stimato ad oggi di 518.051 euro (è da tenere presente che in loco il costo dei materiali di costruzione è in continuo aumento).

Siamo pienamente consapevoli che si tratta di una risposta parziale e limitata rispetto alle distruzioni avvenute e alle



Ricominciare dopo il tifone

necessità dell'intera popolazione colpita, e che le risorse dell'AMU, per quanto generosa sarà la risposta dei nostri sostenitori, non potranno bastare a questo specifico progetto di ricostruzione, per non parlare di tutte le altre necessità.

La grande sfida che ci aspetta, dunque, è quella di imparare ad unire sforzi, risorse ed idee, lavorando in sinergia con tutte le persone e le istituzioni interessate, muovendosi su più fronti.

Abbiamo già avuto diverse riunioni con i nostri referenti a Cebu, dove è attiva una commissione pluridisciplinare che sta raccogliendo dati precisi e detta-

gliati sugli interventi necessari, e continuiamo ad interloquire con loro mano che il quadro complessivo della situazione diventa più preciso, verso l'elaborazione di un progetto completo ed aggiornato.

A livello internazionale, esiste una rete di solidarietà formata da persone, gruppi e associazioni che hanno contribuito con aiuti economici: solo citando quelle più significative, sono giunte donazioni da Australia, Austria, Cina, Corea, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Hong Kong, Irlanda, Moldavia, Spagna, oltre che dalle stesse Filippine. L'AMU ha ricevuto finora € 203.286,59 mentre € 275.035,61 sono stati ricevuti direttamente dalla nostra controparte. Insieme ad "Azione per Famiglie Nuove - Onlus", con la quale già ha coordinato i primi aiuti di emergenza, e al Movimento Giovani per un Mondo Unito, l'AMU intende contribuire a progetti più ampi, ed a questo fine la nostra controparte a Cebu sta verificando quali azioni siano previste dalla Caritas, dalle varie Diocesi, o da eventuali programmi governativi.

Nei prossimi mesi andremo sul posto per conoscere direttamente la situazione. Ora è importante non perdere l'attenzione verso queste necessità, senza farsi dettare le priorità da ciò che di sensazionale i mezzi di comunicazione cercano di portare alla nostra attenzione.

Stefano Comazzi



Il nostro primo intervento

Il tifone che l'8 novembre 2013 ha travolto l'area centrale dell'arcipelago filippino ha lasciato 4 milioni di persone senza casa e senza mezzi di sostentamento. Nei 2 mesi successivi il Movimento dei Focolari a Cebu (nostra controparte per questa emergenza) ha aiutato circa 2.600 famiglie delle isole di Panay e Leite con generi di prima necessità, teli impermeabili, medicine.

«Gli abitanti hanno costruito rifugi temporanei con quello che è rimasto: pezzi di legno e lamiera, racconta un tecnico che è andato a fare un primo sopralluogo. Ho conosciuto diverse famiglie, ognuna con la sua storia di quella notte da raccontare. Come sono riusciti a sopravvivere a quello che loro chiamano "il mostro del vento"? ... La cosa positiva che posso dire è che ho visto questa gente, così duramente colpita, avere ancora una prospettiva positiva della vita, la certezza che può ancora alzarsi e ricominciare.»

Questa e altre esperienze sul sito www.amu-it.eu



Il tempo del dialogo

Per la prima volta allo stesso tavolo le forze governative siriane e l'opposizione. La Conferenza di pace "Ginevra 2" è un punto di partenza, sebbene incerto, per costruire la pace.

a cura di Marta Minghetti

Aperta a Montreux, in Svizzera, il 22 gennaio scorso, la Conferenza di pace "Ginevra 2" ha chiuso la sua prima fase il 31 gennaio nella sede ONU di Ginevra. La ripresa del dialogo fra le parti è prevista intorno al 10 febbraio, mentre andiamo in stampa.

Definita dall'ONU "una missione di speranza", lo scopo di "Ginevra 2" è quello di trovare una soluzione diplomatica alla guerra civile iniziata in Siria nel 2011. Secondo il segretario generale Ban Ki-moon, ci si aspetta che i rappresentanti della

Siria partecipino alla Conferenza con la volontà di mettere seriamente fine ad un conflitto che ha già provocato centomila morti, nove milioni di sfollati e un numero non calcolato di dispersi. Altro obiettivo, più immediato, che la Conferenza si è posta, è quello di portare sollievo alla popolazione, con l'apertura di "canali umanitari".

La prima fase della conferenza si è conclusa apparentemente senza risultati concreti. Il mediatore ONU Brahimi ha parlato di "un'inizio modesto che può costituire una base su cui co-

struire". Niente sorrisi, niente strette di mano, ma è anche vero che nessuno è andato via dal tavolo dei negoziati sbattendo la porta. Il laborioso gioco della diplomazia continua, a Conferenza sospesa, interessando anche altri Paesi più o meno coinvolti in questo conflitto.

Intanto la voce della popolazione siriana ci arriva attraverso una lettera rivolta a tutte le persone che concretamente hanno mandato il loro aiuto. A scriverla sono i nostri referenti sul posto, che quotidianamente vivono il dramma della guerra.

...dalla Siria, dicembre 2013

Carissimi,

vorremmo far arrivare un ringraziamento personale a tutte le persone che nel mondo hanno contribuito e continuano a contribuire per l'Emergenza in Siria.

Avere toccato con mano tanta generosità ci ha commosso, realmente, e ci ha confermato nel progetto in cui crediamo e a cui lavoriamo: la fratellanza universale, attraverso la condivisione e la solidarietà. La vita in Siria oggi sarebbe davvero invivibile se non ci fossero questi aiuti che danno speranza, sollievo, dignità alle persone; sono quelle braccia che ti strappano alle onde (e sappiamo bene che cosa significhi per tanti migranti!) e ti fanno sentire vivo, degno di vivere!

Quante volte, in questi mesi, abbiamo sentito

riecheggiare la frase: «Siete arrivati al momento giusto, non sapevamo più come andare avanti!». E quante volte ci siamo sentiti domandare: «Ma non c'è qualcuno che ha più bisogno di noi di questo aiuto?» Perché i siriani sono lavoratori, più abituati a dare che ricevere, anche chi ha poco lo condivide.

Grazie agli aiuti dell'Emergenza Siria i progetti iniziati continuano e si ampliano. Un'onda di amore e di generosità va, inarrestabile, e scalda i cuori. A Machta Helou, per esempio, dove siamo presenti in un centro per sfollati, c'è chi parte perché ha trovato una sistemazione migliore, e chi invece è arrivato da poco. I legami che si creano sono così forti che siamo certi dureranno per sempre.

Zouka, una delle persone che ha potuto sistemarsi altrove, ha voluto comunicarci la sua esperienza: "Pensavo che non avrei potuto aiutare



Siria, scuola per non uidenti: la paura non ci ha fermato

Toccante testimonianza di Jean e Viviane Gebran, che ad Aleppo hanno dato vita, ed ora dirigono, una scuola per bambini non udenti. L'AMU la sostiene grazie anche ad un contributo della Regione Toscana e del Comune di Sestri Levante.



«**Q**uest'anno, scrivono Jean e Viviane, la scuola ha aperto le sue porte all'inizio di settembre.

Durante lo scorso anno eravamo stati ospitati dalla parrocchia dei Padri Francescani, perché la zona della scuola era molto pericolosa; c'erano state due esplosioni molto vicine che avevano provocato numerosi danni. Abbiamo perciò iniziato il lavoro su due livelli: la preparazione pedagogica e i lavori di restauro per poter recuperare i mobili esistenti, danneggiati dalle esplosioni.

I bambini all'inizio erano in 14 ma, prima della fine del mese, erano diventati 21, perché **il nostro è l'unico centro per i bambini non udenti rimasto ancora aperto**; tutti gli altri centri hanno chiuso e i loro responsabili hanno lasciato il paese.»

«Cerchiamo di vivere in modo normale, *proseguono Jean e Viviane*, malgrado le circostanze difficili. Non ci siamo mai fermati a causa della paura, perché siamo sicuri che, finché c'è qualcuno che crede nella vita, essa andrà sempre avanti e non permetteremo che si fermi nel nostro Paese, anche se tanta gente lo desidera e lavora per quello.»

«Ora il numero dei bambini è aumentato a 26, *concludono i direttori del Centro*. Stiamo cercando nuovi insegnanti perché prevediamo che aumenterà ancora. Abbiamo cominciato a notare segni di conforto sui loro volti, mentre prima vedevamo solo stress e preoccupazione, che apparivano chiaramente sulle loro facce.»

(articolo integrale sul sito www.amu-it.eu)

AIUTI ALLE FAMIGLIE E SCUOLA DI ALEPPO

Contributi ricevuti al 7/2/2014	€ 237.038,28
Contributi utilizzati	€ 125.196,83
Contributi impegnati per i prossimi mesi	€ 111.841,45
Contributi da reperire nel 2014 per ulteriori necessità	€ 90.000,00

nessuno in questo periodo difficile perché non ho soldi e non possiedo più niente. Sono una rifugiata e sono stanca come tutte le persone che mi stanno attorno però, quando vi ho conosciuto, ho cambiato il mio modo di guardare le cose. Ho capito che posso aiutare qualsiasi persona che mi sta vicino o che incontro quando riesco a vedere in lei la presenza di Dio, e la posso aiutare anche con un sorriso o offrendole un po' del mio tempo per ascoltarla e condividere il suo dolore.»

Sul terreno la situazione continua ad essere drammatica e l'arrivo in queste settimane di un freddo pungente ha aggravato il



peso e il dolore di tanti, primi fra tutti gli sfollati nel Paese e i rifugiati in Libano. Gli attacchi armati e i bombardamenti costringono la gente a spostarsi e questo significa lasciare improvvisamente le proprie case o il lavoro, per chi ancora ce l'ha, ed affidarsi unicamente alla solidarietà altrui.

Con tutti voi nel mondo vogliamo però sperare che si aprano le strade di una pace giusta e stabile in Siria e in tutti i Paesi in guerra, e che gli uomini di buona volontà che stanno lavorando tenacemente per questo progetto vincano ogni resistenza!

A voi tutti rinnoviamo il nostro grazie, confidando nella forza dell'amore.

Nel villaggio di Pangukrejo



Prosegue l'impegno dell'AMU per il diritto all'acqua

Sono diversi anni che da queste pagine non vi raccontiamo più dell'Indonesia, ovvero da quando sono terminati i progetti di aiuto e ricostruzione a seguito dello spaventoso maremoto del 26 dicembre 2004, e del terremoto sull'isola di Giava nel 2006. Tramite la locale comunità del Movimento dei Focolari, in questi anni l'AMU ha tenuto vivo il contatto con varie comunità sparse in questo grande Paese disteso su un immenso arcipelago, ed allo stesso tempo ha continuato nel suo impegno per la promozione dell'acqua quale diritto umano essenziale, sia con campagne di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, che con piccoli e grandi progetti finalizzati a rendere effettivo questo diritto.

Alle falde del vulcano

Il villaggio di Pangukrejo è uno dei più vicini alla sommità del Monte Merapi, che in lingua locale significa "Montagna di fuoco", nome più che azzeccato per questo vulcano posto al centro dell'Isola di Giava, molto attivo e pericoloso, ma affascinante. Numerosi turisti accorrono ad ammirare le sue spettacolari eruzioni, o a godere del clima fresco e delle buone acque di sorgente. Le famiglie del villaggio sono 219, per un totale di circa 1.000 persone, in

Attività già sostenute dall'AMU nella provincia di Yogyakarta

Costruzione di centri multifunzionali

Numero complessivo	1
Villaggi aiutati	5
Famiglie aidate	40
Totale beneficiari	200

Costruzione di case comunitarie aperte (Open Auditoriums)

Numero complessivo	22
Villaggi aiutati	115
Famiglie aidate	2.868
Totale beneficiari	15.579

Costruzione di latrine

Numero complessivo	9
Famiglie aidate	47
Totale beneficiari	205

Costruzione di acquedotti rurali

Numero complessivo	2
Estensione delle condotte (m)	500,00
Villaggi aiutati	5
Famiglie aidate	170
Totale beneficiari	780

prevalenza dedite all'agricoltura ed a piccole attività di accoglienza per turisti; solo pochi hanno un livello di studio che va oltre la scuola media. Ben 119 di queste famiglie hanno dovuto lasciare le proprie case a seguito di ingiunzioni governative a causa della pericolosità del sito, mentre tra le rimanenti famiglie, 40 non hanno acqua potabile nella loro abitazione, e ogni giorno devono recarsi presso le sorgenti vicine per fare provvista. Di solito sono i bambini e le donne a doversi fare carico di questa incombenza. Per limitare la fatica del ripido percorso fino alla sorgente (circa due ore di cammino), portano la biancheria da lavare al mattino e la lavano sul posto, lasciandola asciugare durante la giornata, e la riprendono al pomeriggio quando è più leggera. Inoltre la scarsa disponibilità di acqua nelle abitazioni rende più frequenti le malattie e procura inconvenienti dovuti alla scarsa igiene.

Lo stesso vale per 30 piccole postazioni commerciali (vendita di alimenti e bibite, piccoli ristoranti, ricordi artigianali e visite guidate al parco, ecc.), a servizio dei turisti in visita al parco del Monte Merapi. Per rimediare alla mancanza di acqua corrente i conduttori dei chioschi per turisti devono acquistare l'acqua dalle autocisterne che passano settimanalmente lungo la strada, con

tutti i disagi ed i rischi igienici che questo comporta.

Un altro piccolo acquedotto rurale

Il nostro progetto consiste nella costruzione di un piccolo acquedotto, con una tecnica costruttiva molto semplice, nel rispetto delle tecniche e con materiali in uso localmente. A carico dei vari beneficiari sono previste piccole quote da accantonare per le future spese di manutenzione e gestione dell'impianto, come già fatto nei precedenti progetti sostenuti dalla nostra controparte locale.

L'impianto consiste in una conduttura di 6.500 metri che collegherà una cisterna di raccolta dell'acqua proveniente da una sorgente ad un'altra cisterna posta ad un dislivello di 200 metri più in alto, alimentata da una pompa ad ariete idraulico, di produzione locale e di facile manutenzione. Da questa seconda cisterna partiranno le tuba-

zioni di raccordo con le diverse abitazioni e con i chioschi, per un totale di 40 famiglie e 30 chioschi collegati all'impianto.

La manutenzione avverrà a cura della comunità, che ha già incaricato alcuni membri, preparati a svolgere questo compito; per la gestione della pompa sarà responsabile il sig. Bagyo, capo del villaggio.

Acqua, dialogo e pace

In realtà rispondere alle necessità di un bene materiale prezioso come l'acqua è una priorità, ma attorno a questo bisogno ed alla risposta comu-

nitaria si possono rafforzare altri importanti "beni comuni", come il valore relazionale tra i membri del villaggio e soprattutto il desiderio di diffondere l'Ideale dell'Amore reciproco per contribuire alla fraternità universale. Si tratta di temi molto sentiti dalla popolazione locale, certamente aiutati dalla loro forte sensibilità religiosa e dalla capacità di accoglienza verso i numerosi stranieri che visitano il loro parco. Ma si tratta di una testimonianza che serve comunque per l'intera nazione, dove non sempre è facile la convivenza tra persone di religioni diverse.

Stefano Comazzi

IL NUOVO PROGETTO IN SINTESI

Progetto:	Acquedotto in Indonesia
Località:	Villaggio di Pangukrejo, Isola di Giava
Destinatari:	40 famiglie e 30 piccole attività commerciali
Contributi necessari:	€ 11.250,00

CAMERUN

UN POZZO PER IL VILLAGGIO NEGA (AMU Notizie 4/2013)

Contributi necessari	€ 17.269,50
Contributi ricevuti al 7/02/2014	€ 1.470,00
Contributi da reperire	€ 15.799,50

Terminata la stagione delle piogge, con qualche settimana di ritardo rispetto al previsto, l'8 gennaio è iniziata la costruzione del pozzo che porterà l'acqua potabile al villaggio di Nega in Camerun.

Contemporaneamente le persone del villaggio sono state formate sull'uso corretto dell'acqua e responsabilizzate sulla manutenzione del pozzo, anche grazie alla richiesta di un piccolo contributo economico che garantirà la manutenzione ordinaria e straordinaria. Una donna è stata incaricata per la raccolta dei soldi e la gestione della cassa comune mentre

altre due persone del villaggio, un uomo e una donna, sono state formate dalla ditta costruttrice per occuparsi della manutenzione ordinaria. I lavori dovrebbero concludersi entro due mesi.





Bolivia

Un lavoro migliore per una vita migliore

Il microcredito del progetto “Istruzione e lavoro a Cochabamba” ha permesso nell’ultimo anno il consolidamento di 13 microimprese soprattutto a vantaggio di madri di famiglia sole: un solido punto di partenza per una vita più dignitosa.

La signora Dionisia ha potuto studiare solo fino alla 5° elementare. Madre single, ha lavorato duramente fin da giovane per crescere i suoi 5 figli. Oggi vive con i due più piccoli, che ancora dipendono dal suo reddito e che la aiutano nella vendita di materiale didattico al mercato popolare di Cochabamba. Con un microcredito di 390 euro, Dionisia ha potuto ampliare l’offerta di prodotti e, grazie alla stabilità economica raggiunta, sono migliorati anche gli equilibri familiari. Ha reso partecipi anche i suoi figli

della responsabilità del credito ricevuto e questo li ha molto aiutati a crescere.

Il signor Marco Antonio si dedica alla coltivazione di mais, carote e altri ortaggi su alcuni terreni di sua proprietà e alleva 10 mucche da latte. Ha potuto studiare fino alla fine della scuola secondaria. Oggi vive con la madre in età avanzata, della quale si prende cura. Grazie ad un microcredito di 560 euro, ha acquistato sementi e noleggiato un trattore per la semina. Questo investimento sta generando

maggiore produzione e maggiori entrate, e così maggiore stabilità per la famiglia. Inoltre, una parte del credito ricevuto gli ha consentito di far fronte ai danni provocati da una inondazione occorsa nel mese di dicembre.

L’importanza della formazione

L’avvio dei progetti di microcredito è stato preceduto, nel 2013, da 3 corsi di formazione realizzati dalla Fundación UniSol, nostra controparte a Co-

News dal sito www.amu-it.eu

Trento chiama Cochabamba

A Mattarello (TN), la scuola diventa un laboratorio per scoprire talenti e condividerli con il mondo.

C’è più gioia nel dare che nel ricevere: è l’esperienza dei ragazzi della 2A della Scuola Media di Mattarello, nel Comune di Trento. Impegnati a sostenere i loro coetanei di Cochabamba, loro stessi ci raccontano come è andata.

«Lo scorso anno, entrando in prima media, **abbiamo sentito parlare della Regola d’Oro** che, in modi diversi, è presente in tutte le culture e nelle grandi religioni: “Fai gli altri ciò che vorresti fosse fatto a te”. Ci è piaciuta subito e abbiamo provato a metterla in pratica nella nostra classe.

Conoscendo poi l’esperienza di altri ragazzi, **ab-**



biamo scoperto che potevamo mettere in comune i nostri talenti e il nostro tempo per sostenere un progetto. Da qui è nata l’idea di organizzare un mercatino di Natale. Il ricavato serviva a sostenere alcune borse di studio per i ra-

chabamba. I corsi hanno affrontato temi di gestione contabile e amministrativa di microimprese familiari, e gestione del credito. Chi vi ha partecipato ha potuto condividere preoccupazioni ed esigenze, raccontare le proprie esperienze, chiedere consigli specialistici e conoscere la cultura imprenditoriale dell'Economia di Comunità.

Alla fine dei corsi c'è stata una fase di selezione dei candidati che hanno presentato richiesta di un microcredito. Sono stati erogati in tutto 13 microcrediti, con l'accompagnamento personalizzato del nostro *credit officer* nella fase di investimento e gestione della microimpresa.

A dicembre scorso il governo boliviano ha iniziato ad emanare i regolamenti attuativi della nuova legge nazionale sul microcredito, che sembrano restringere le possibilità di azione dei piccoli progetti. Attendiamo l'uscita di tutta la regolamentazione per capire quali strumenti la legge ci metterà a disposizione per proseguire al meglio in questa preziosa azione a favore delle famiglie in necessità di Cochabamba.

a cura di Francesco Tortorella

Fraternità con l'Africa

Nella Repubblica Democratica del Congo i ragazzi e le ragazze che in questi anni hanno usufruito di una borsa di studio attraverso il progetto Fraternità con l'Africa, sono ben 42! Fra questi, Adélar e Steve.

«Se l'amore è così bello, come sarà Dio che ha creato l'amore?»

Con questa espressione Adélar descrive l'amore che ha sentito da quanti gli hanno permesso di studiare attraverso il progetto Fraternità con l'Africa. *«La borsa di studio è stata importante per la mia vita, perché mi ha reso responsabile, e ho la possibilità di dare un contributo alla mia comunità.»*

Adélar si è diplomato come infermiere. Nella ricerca di fine corso ha messo in evidenza che molti centri di salute, nati per aiutare persone nel bisogno, hanno trasformato la loro missione e messo alla base del loro lavoro il profitto, anziché la persona. Dopo un'esperienza di lavoro presso il centro sanitario Moyi Mwa Ntongo, nato da un progetto AMU, ci scrive: *«Questo pe-*



riodo è stato molto importante per me. Mi ha aiutato a crescere come persona e professionalmente. Le persone che lavorano qui mi hanno insegnato a dare valore all'altro e ho sperimentato che questo lavoro mi rende "libero".»

Steve ha concluso i suoi studi in telecomunicazioni a dicembre del 2013.

Gli abbiamo chiesto qual è la situazione dei giovani del suo Paese. *«Le guerre in RDC – ci ha risposto – ostacolano i giovani nei loro studi. La situazione peggiora e molti giovani diventano delinquenti.»*

Senza la borsa di studio non avrei potuto studiare. Vorrei dire a tutti coloro che sono impegnati nel progetto Fraternità con l'Africa di continuare ad aiutare l'Africa con la preghiera affinché i suoi abitanti possano sperimentare l'amore di Dio per loro e possano finire le guerre.»

Contributi 2006-2014

Contributi ricevuti	€ 827.015,03
Contributi impegnati	€ 678.704,90
Contributi disponibili per nuove borse di studio	€ 148.310,13

gazzi di paesi poveri, precisamente per una scuola di Cochabamba in Bolivia. È stato un laboratorio bellissimo che è servito anche a tutti noi per conoscerci di più e scoprire i doni che ognuno di noi ha.

Abbiamo fatto due vendite, una all'interno della scuola in occasione delle udienze generali, e un'altra in un giorno di mercato sulla piazza del paese...

Contagiati dalla nostra intraprendenza, anche alcuni papà hanno chiesto al parroco del paese tavoli, panche e gazebo per il mercato in piazza.

Alla fine abbiamo raccolto € 1.285,00 che per noi sono una cifra grossissima! Eravamo stanchi e infredoliti, ma **felici di poter vivere e far vivere un Natale all'insegna del "dare"**. Ci siamo detti: non è forse vero che c'è più gioia nel dare che nel ricevere? Noi questa esperienza l'abbiamo fatta e vorremmo poter conoscere anche i nostri coetanei di Cochabamba per continuare questa amicizia che ci dà tanta gioia.»

(L'esperienza integrale è pubblicata sul sito www.amu-it.eu)



ISTRUZIONE E LAVORO A COCHABAMBA

Contributi necessari per i 3 anni del progetto:	€ 284.435,00
Apporti EdC:	€ 65.000,00
Contributi ricevuti al 7/2/2014	€ 106.152,60
Contributi da 5x1000:	€ 52.400,00
Contributi da reperire:	€ 60.882,40

CUBA



UNA FATTORIA PER RINASCERE (AMU Notizie 4/2013)

Contributi necessari	€ 11.900,00
Contributi ricevuti al 7/02/2014	€ 6.000,00
Contributi da reperire	€ 5.900,00

Il progetto della fattoria "La Ventura" sta muovendo i primi passi. Da Cuba ci scrivono: «Abbiamo frequentato il corso di formazione alla microimpresa e economia civile e acquistato una parte dei materiali per le infrastrutture. Stiamo aspettando gli ultimi permessi governativi con i quali potremo allacciare la luce e l'acqua e avviare l'attività.

Siamo davvero convinti di voler fare questa esperienza basata su un'economia di condivisione.

Il progetto infatti prevede che gli utili della fattoria siano condivisi con persone in difficoltà: il 10% verrà usato per offrire un pasto domenicale a un gruppo di anziani e il 30% verrà messo in un fondo di reciprocità, per la creazione di nuovi posti di lavoro.»

LA MIA CASA È LA TUA CASA (AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari per costruire nuove case	€ 31.155,33
Contributi ricostruzione post Emergenza uragano Sandy	€ 21.739,13
Contributi totali ricevuti al 7/2/2014	€ 41.414,86
Contributi da reperire	€ 11.479,60

BURUNDI

SOLIDARIETÀ CON BUTEZI (AMU Notizie n. 1/2013)

Contributi necessari	€ 15.644,90
Contributi ricevuti al 7/2/2014	€ 13.908,00
Altri contributi per progetti in Burundi (raccolta fondi completata)	€ 1.736,90

CAMPO RIFUGIATI A MARAMVYA E ACCESSO ALL'ACQUA POTABILE (AMU Notizie n. 2-3/2013)

Contributi necessari	€ 16.130,00
Contributi ricevuti al 7/2/2014	€ 15.812,50
Contributi da reperire	€ 317,50

ERITREA

SOSTEGNO ALLE DONNE DI MAI EDAGA (AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari	€ 32.678,65
Contributi ricevuti al 7/02/2014	€ 29.745,30
Contributi da reperire	€ 2.933,35

EGITTO



RAGAZZI A RISCHIO (AMU Notizie n. 4/2012)

Contributi necessari	€ 15.271,74
Contributi ricevuti al 7/02/2014	€ 7.277,00
Contributi da reperire	€ 7.994,74

Con il 2013 si conclude il Progetto dei Ragazzi a rischio nel quartiere Shubra. Il percorso ha dato davvero frutti importanti. Da una valutazione fatta sul territorio si è vista l'opportunità di proseguire il lavoro con le ragazze e le mamme, di cui vi parleremo più approfonditamente nei prossimi numeri.

Altri progetti in corso

PAKISTAN

PROGETTO NEST (AMU Notizie n. 4/2013)

Contributi necessari per il 2014	€ 17.750,00
Contributi ricevuti al 7/02/2014	€ 832,82
Contributi da reperire	€ 16.917,18

Nelle tende dove abitano i bambini che frequentano il Nest (il nostro Centro per la comunità Bangri di Karachi) la miseria è talmente grande che si deve far ricorso alla fantasia per riuscire a dare un po' di speranza. Ogni giorno ci troviamo davanti ai più svariati bisogni delle persone che incontriamo e le circostanze ci aiutano a capire dove indirizzare il nostro lavoro. Oltre alle attività della scuola e a fornire i pasti ai bambini che la frequentano, cerchiamo di seguire le loro famiglie estremamente bisognose di tutto.

Una famiglia, dieci figli e l'undicesimo in arrivo, cerca di sopravvivere vendendo per le strade braccialetti di fiori "jasmine". Nella cultura locale questi ornamenti profumati sono molto popolari. La mamma ed alcuni bambini fanno i braccialetti e il papà - con una gamba paralizzata a causa della poliomielite - ogni giorno va per le strade a venderli.



In novembre abbiamo regalato alla mamma una macchina da cucire e delle stoffe, chiedendole di confezionare vestitini per i bambini del nostro Centro, che spesso possiedono un unico vestito, a volte pure strappato. Così ora, dopo la doccia che i bambini fanno a turno durante l'orario scolastico, possiamo dar loro vestiti nuovi, *puliti*. La mamma ha ricevuto un salario "degno" per il suo lavoro di cucito, col quale aiutare un po' meglio la numerosa famiglia.

In futuro ci piacerebbe riuscire a proporre nel vicino bazar questi "prodotti" cuciti in casa.



Con l'aiuto di un funzionario del governo, siamo riusciti ad ottenere i documenti necessari per poter fare la carta di identità a tutti e dieci i bambini che altrimenti, come succede a tanti delle fasce più povere, non sarebbero mai risultati esistenti "ufficialmente" nel loro Paese.

La ragazza più grande ha 16 anni. È diventata nostra collaboratrice: ogni giorno riunisce i bambini che abitano nelle tende vicine e li porta a scuola. È molto bello vedere con quanto senso di responsabilità svolge questo compito, accompagnando puntualmente il suo gruppo composto da 12-15 bambini.

Anche ad un'altra mamma abbiamo donato una macchina da cucire. In attesa del quarto figlio e senza una gamba a seguito di un grave incidente, ha accettato con gioia di cucire vestitini per il Nest. Per venirle incontro ci occupiamo noi di procurarle le stoffe. Anche questa esperienza sta andando avanti bene: la mamma riesce a mantenere fede all'impegno preso e riceve il suo stipendio con un senso di profonda gratitudine e gratificazione.

Maria J. - Pakistan

THAILANDIA E MYANMAR

DIRITTO ALLO STUDIO PER I BAMBINI BIRMANI (AMU Notizie 2-3/2013)

Contributi necessari per il 2014	
- Coltivazione gerbere	€ 8.300,00
- Officina motocicli	€ 8.145,00
Contributi ricevuti al 7/02/2014	€ 2.270,00
Contributi da reperire	€ 14.175,00



Il cinque per mille *fa bene*

Ricerca, cultura, solidarietà, sviluppo, sport, assistenza, diritti umani. La scelta è ampia e con la nostra firma forniamo allo Stato indicazioni importanti su ciò che riteniamo più utile nella società di oggi.

«Il Cinque per mille mi è venuto a noia», ci ha confidato un amico di passaggio. «Firmo per abitudine, più che per convinzione». «È comunque una buona abitudine», gli abbiamo risposto. E, già che ci siamo, perché non rinfrescarci le idee e farla diventare occasione di una scelta più consapevole?

Il Cinque per mille trova il suo senso e la sua origine nella Costituzione italiana, dove si auspica che lo Stato e gli Enti locali favoriscano “l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà” (art. 118, comma 4). In questo modo si riconoscono ai cittadini la possibilità e la capacità di lavorare attivamente per finalità utili alla società, in un’ottica di responsabilità e complementarietà.

Oltre a sostenere direttamente le associazioni per le quali si firma, il Cinque per mille fornisce indicazioni sul tipo di interventi ritenuti più validi per la collettività. E’ dunque un esercizio di democrazia che ci fa bene, e fa bene al nostro Paese.

Ci sono vari aspetti che dovrebbero essere migliorati, come quello delle procedure e dei tempi connessi. Per esempio, l’elenco degli enti ammessi al beneficio del Cinque per mille viene pubblicato dopo che la maggior parte dei contribuenti ha già

presentato la dichiarazione dei redditi. Se l’organismo per cui hanno firmato non risulta iscritto, il contributo non viene erogato. Questo problema potrebbe essere risolto con la stabilizzazione del Cinque per mille, una soluzione che all’atto pratico trova ancora molta resistenza.

Una parola merita poi il tetto di spesa, che anche per il 2014 è stato fissato a 400 milioni di euro dalla legge di stabilità. Se l’ammontare delle scelte dei contribuenti sarà maggiore, si verificherà, come negli anni scorsi, una cospicua riduzione delle quote

spettanti alle varie associazioni. Diversi esperti hanno affermato che quel tetto andrebbe considerato una previsione di spesa più che un limite di spesa. Altri ritengono che lo Stato possa disporre come meglio crede dei soldi che incassa, ma allora dove va a finire la sussidiarietà?

I dieci progetti dell’AMU

Colpiti da troppe sollecitazioni e frastornati dalla pubblicità, ci vien voglia di buttare nel cestino le decine di messaggi che ci invitano a firmare



per il *Cinque per mille*? È un'altra reazione dell'amico di cui sopra. Come distinguere la sostanza dalle apparenze? Se il messaggio pubblicitario è il primo a colpirci, poi basta scegliere con semplicità ciò che sentiamo più utile per migliorare la realtà in cui viviamo: la ricerca medica, la tutela del territorio, le iniziative locali, la solidarietà verso chi è nel bisogno. L'unico consiglio che ci sentiamo di dare è di andare alla sostanza, al di là degli slogan, e di prendersi qualche minuto per verificare come vengono spesi i soldi. Le spese sono coerenti con quanto annunciato negli slogan? In caso affermativo, firmiamo tranquilli.

Nel variegato mondo dell'associazionismo, l'AMU porta il suo contributo con progetti di cooperazione, formazione e educazione allo sviluppo. Contributo che non si limita a spostare soldi da chi può donarli a chi ne ha necessità, ma punta a creare, attraverso la costruzione di iniziative concrete, nuove relazioni fra le persone e i popoli, basate sul principio della fraternità universale.

Da novembre 2012 a ottobre 2013 abbiamo sostenuto, con i fondi del *Cinque per mille*, 10 progetti: in Brasile, Burundi, Cuba, Egitto, Italia, Pakistan, Romania, Serbia, Bulgaria, Bosnia e Herzegovina, Macedonia, Croazia e Thailandia, per un importo complessivo di € 116.269,34, inclusi € 5.000,00 di costi amministrativi generali. Oltre a progetti di sviluppo che puntano alla tutela di diritti umani universali, come il diritto alla casa, alla salute e all'istruzione, quest'anno abbiamo realizzato anche progetti di formazione destinati alle nostre controparti in Burundi e in Brasile. Rendendo più forti i nostri partners, portiamo avanti un'idea di sviluppo che tende a coinvolgere pienamente i destinatari dei nostri progetti e a renderli autonomi, costruttori con noi del mondo che vogliamo, veri protagonisti.

Anche nel 2014 continueremo su questa linea. Speriamo che essa sia condivisa da tanti e, a tutti coloro che firmeranno, va fin da ora il nostro GRAZIE!

M. M.

Progetti finanziati nel 2012-2013 con il Cinque per Mille

(fondi ricevuti il 23 novembre 2012)

- Brasile, Progetto di rafforzamento delle capacità	€ 4.842,37
- Burundi, Formazione all'Economia di Comunione	€ 11.035,11
- Cuba, Progetto di emergenza abitativa	€ 20.833,33
- Egitto, Costituzione di microimpresa per il riciclo della plastica	€ 15.027,00
- Egitto, Progetto Ragazzi a rischio	€ 7.752,22
- Italia, Meeting Learning Fraternity	€ 5.736,05
- Italia, Progetto Let's Bridge	€ 3.771,69
- Pakistan, Progetto scolastico e assistenziale Nest (2013)	€ 11.772,78
- Sud Est Europeo e Brasile, Aiuti a famiglie indigenti	€ 21.740,00
- Thailandia, Attività produttive a sostegno dei bambini birmani di Mae Sot (2012)	€ 8.758,79
Costi generali di gestione	€ 5.000,00
Totale	€ 116.269,34

Sul sito www.amu-it.eu si può leggere il rapporto integrale.

Egitto, microimpresa per il riciclo della plastica. È uno dei 10 progetti finanziati nel 2013 con i fondi del Cinque per Mille. L'attività è iniziata a maggio del 2013 e attualmente dà lavoro a 6 persone.

A sinistra, un'attività agricola in Thailandia a sostegno dei bambini birmani.

Altri ambiti di intervento dei progetti del Cinque per Mille sono stati: microcredito, emergenza abitativa, istruzione primaria, salute, assistenza sociale, progetti di formazione e di rafforzamento delle capacità.



Cantiere Uomo Mondo

**Argentina – Mariapoli Lia
(Buenos Aires)**

Dal 14 al 21 luglio: ragazzi rappresentanti dei diversi Paesi del mondo daranno il via al Cantiere internazionale Hombre Mundo. Un laboratorio di unità per conoscere culture diverse, condividere esperienze e approfondire la "cultura della fraternità". Per scoprire insieme non solo i "volti del dolore" presenti nell'America Latina, ma anche le ricchezze che quella parte del mondo ha da donare agli altri Paesi: rapporti nuovi, amicizie vere e profonde, diversità culturali.



In luglio attesi 500 ragazzi da tutto il mondo!

Dal 21 al 28 luglio: viaggio nel continente latino americano.

Dal Messico alla Terra del Fuoco, esperienza di scambio culturale e volontariato in più di 15 progetti sociali: in alcuni quartieri periferici, con le popolazioni native, nelle scuole con bambini e ragazzi bisognosi, con gruppi che appartengono ad altre religioni. Tante le occasioni per aprire cuore e mente e diventare cittadini del mondo!

Il Cantiere Hombre Mundo è promosso dal Movimento Ragazzi per l'Unità, con la collaborazione dell'AMU che mette a disposizione i propri esperti e la propria rete.

Info: www.facebook.com/pages/Cantiere-Uomomondo/213451145505461?fref=ts

Relazionalità naturale e coscienza ambientale

Convegno Internazionale
Relazionalità naturale e coscienza ambientale
4-6 Aprile 2014
Cantiere Mariapoli
Via San Giovanni Battista 12 - 00144 Roma
Castel Gandolfo - Roma



Convegno internazionale promosso da EcoOne con la partecipazione di AMU, New Humanity, Università Sophia e Youth for a United World.

Castel Gandolfo (Roma) 4-6 aprile 2014

La natura si dispiega davanti ai nostri occhi come una rete di relazioni. Dalle interazioni fondamentali tra particelle elementari alle collisioni galattiche, dagli organismi viventi agli ecosistemi... Alcuni sostengono che il rapporto persona-natura ha cessato di essere collaborativo ed è divenuto conflittuale. Questo fenomeno è stato chiamato crisi ecologica e pone con sempre maggiore urgenza la domanda: come rispettare la natura e, allo stesso tempo, valorizzare la creatività umana?

Il convegno desidera avviare un dialogo aperto e transdisciplinare su questi problemi.

Info: www.ecoone.org/ecoone%20convegno%202014/hp.html



Stampato su carta
riciclata al 50%



Info: tel. 06.94792170
e-mail info@amu-it.eu
sito web www.amu-it.eu

Associazione Azione per un Mondo Unito – Onlus (AMU)
Via Frascati, 242 – 00040 Rocca di Papa (Roma)
Organizzazione non governativa di sviluppo (Ongs)
riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.
Per comunicazioni e informazioni riguardanti donazioni e contributi:
sostenitori@amu-it.eu
Per comunicazioni e informazioni riguardanti AMU Notizie:
rivista@amu-it.eu

